

IL CASO

De Luca, nuovo affondo "Figliuolo ci dia i vaccini poi le isole Covid free"

di Conchita Sannino

Il tempo del lanciafiamme condito da applausi è lontano. Ma Vincenzo De Luca non smette i panni dell'one man show. E alza il tiro. Contro il governo: «che non è coerente». Contro il commissario Figliuolo: che «deve dire quanti vaccini ha dato e a quali regioni». Contro i colleghi governatori: «Che hanno più dipendenti regionali, meno abitanti e hanno avuto maggiori quantitativi di noi». Tutto in tv, seconda serata inoltrata, dal salotto di Porta a Porta. Per rispondere all'isolamento politico-istituzionale in cui sembra dibattersi, nel guado di una zona rossa prolungata, alle prese con una situazione sanitaria costantemente in allarme.

De Luca, nelle ultime 24 ore, era stato richiamato pubblicamente dal governo attraverso il commissario Figliuolo («Nessuna deroga alle fasce d'età»), bacchettato dai governatori del nord (Toti: «De Luca sbaglia, l'economia ripartirà prima se avremo messo in sicurezza le persone che vanno negli ospedali»), ed invitato a contenersi persino dal «suo» Pd, tramite un sottosegretario equilibrato come Enzo Amendola («Ora dobbiamo mostrare il massimo dell'unità tra Stato e Regioni, e tra forze politiche, perché dobbiamo uscire tutti insieme da questo tunnel»). Ma, come tutte le volte che teme l'isolamento, l'ex sceriffo insiste e rilancia.

«Le isole covid free si faranno, senza polemiche», ribadisce quindi il governatore a Porta a Porta. «Ora stiamo vaccinando gli over 80, i fragili, i 70enni, i 60enni. Quando finiamo questo, cosa facciamo? Magari abbiamo dosi di AstraZeneca e possiamo farle a una popolazione limitata di isole: che sono un brand mon-



▲ Governatore Vincenzo De Luca

diale, come Capri e Ischia». Nessun arretramento, insomma, a dispetto dei ruvidi segnali ricevuti da Roma dopo l'annuncio dell'operazione vaccini alle isole del golfo. «La Campania è totalmente d'accordo sulla priorità da dare alle fasce di età: da noi vacciniamo entro questa settimana il 100% degli ultra 80enni, nelle prossime due settimane i non deambulanti e i fragili. Questo nonostante la Campania abbia 15.000 dipendenti in meno rispetto a Regioni che hanno un milione e mezzo di abitanti in meno. Quindi poniamo un problema di coerenza del governo». Ecco perché non rinnega il piano sulle isole. «Capri e Ischia possono darci una ricaduta enorme. Cominciamo quando finiamo gli anziani e i fragili, ma i centri vaccinali hanno una loro autonomia, quando ci sono residui è meglio usarli per vaccinare quante più persone possibile. Possiamo muoverci con tranquillità, spirito unitario e onestà intellettuale.

Per il turismo i tempi sono decisivi. Se entro maggio non prendiamo misure regaleremo a Spagna, Grecia e Croazia milioni di turisti».

Ma si tratta della tesi che ha creato tensioni con Palazzo Chigi e co-stretto, lunedì, il generale Figliuolo a riportare il governatore, ai target nazionali cui uniformarsi. E non a caso è a lui che De Luca si rivolge in tv: «Chiedo che il commissario Figliuolo renda pubblici i dati sui vaccini distribuiti regione per regione, in base alla popolazione». Sono mesi che De Luca protesta proprio contro il criterio dei minori quantitativi inviati al sud perché meno abitato dalle fasce di anziani.

«La nostra regione - ribatte De Luca ieri da Vespa - ha il 9,6% della popolazione italiana, chiediamo il 9,6% di vaccini e il 9,6% di ogni tipo». E su AstraZeneca il governatore rimarca: «Ora ce ne danno un po' di più, c'è stato qualche rifiuto che a mio parere è sbagliato, ma non possiamo obbligare con le forche i cittadini. A me interessa che ci sia in Italia lo stesso trattamento per tutti i cittadini del Paese», ribadisce De Luca. Senza rinunciare a una stoccata: «Credo che l'impegno del commissario sia quello e che sia importante mantenerlo oggi. E non quando saremo passati a miglior vita». Il governatore ne ha anche per quanti lo criticano a proposito della sulla sua corsa ad accaparrarsi lo Sputnik. «Un mese fa ho fatto un contratto con l'azienda produttrice di Sputnik. Apprendo che in questi giorni la Baviera, la regione più ricca della Germania, sta facendo un contratto come quello della Campania, e anzi la Germania sta lavorando per procurarsi 20 milioni di dosi di vaccino Sputnik. Mi domando: l'Italia dorme in piedi?».

GRIFFO/PRODUZIONE RISERVATA

La protesta

I mercatali bloccano la A1 a Caserta "Mai più chiusi"

Una nuova protesta dei mercatali, ieri un nuovo blocco sull'A1 all'altezza dello svincolo Caserta-Salerno.

Una carovana di furgoni, una lunga fila che si inchioda sulla carreggiata nelle prime ore del mattino, procurando non pochi disagi al traffico. Gli operatori scendono in strada, tra le auto, chiedono di riaprire, dopo mesi di inattività.

La scorsa settimana sono stati ricevuti a Roma, ieri era la giornata di attesa delle decisioni istituzionali per la via libera. La manifestazione è stata condotta da una parte dei mercatali che la scorsa settimana avevano bloccato per diverse ore l'autostrada, mandando in tilt l'intera circolazione autostradale in quel tratto, giungendo fino alla tangenziale di Napoli.

In strada ieri sono scesi gli operatori dei paesi vesuviani e della provincia, mancavano gli esercenti napoletani. A promuovere la protesta il sindacato Ana: «Chiediamo che i nuovi decreti tengano conto delle nostre richieste, il nostro slogan è: mai più mercati chiusi».

Il traffico è rimasto bloccato per più di un'ora, con i camion che portavano la scritta «Vogliamo lavorare. Riaprite mercati e fiere».

«Non ci interessano ristori, noi vogliamo lavorare - dicono i manifestanti - o bloccano tutta l'Italia e nessuno esce, altrimenti, fateci lavorare. Questa non è una zona rossa, tutti i negozi sono aperti». Cresce la rabbia tra i manifestanti. «Non lavoriamo da più di anno - dicono - siamo stremati, non riusciamo più ad andare avanti, il governo ci ascolti ci riapra subito, prima di far scoppiare rivolte sociali, è tardi e noi non possiamo più aspettare ancora».

- tiziana cozzi

GRIFFO/PRODUZIONE RISERVATA

📍 Vaccinazioni
In fila per la
vaccinazione
nell'hub
della Fagianeria
dove l'Asl
ha allestito
un centro vaccinale

La polemica

Capri e Ischia: "Viviamo di turismo è giusto immunizzarci subito"

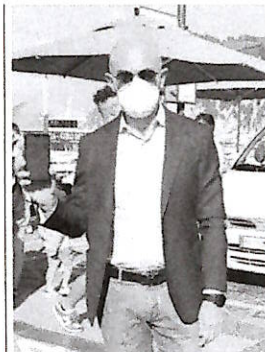
di Pasquale Raicaldo

«Non ci è chiara una cosa, soprattutto: una volta finite le vaccinazioni alle categorie fragili, dovremmo stare a braccia conserte finché nell'ultimo comune della Lombardia non completano l'immunizzazione degli ultrasettantenni?».

Se lo chiede Alessandro Scoppa, sindaco di Anacapri, replicando alle polemiche su cui soffiano con sempre maggiore insistenza i governatori delle regioni settentrionali. Dopo Bonaccini, ieri è stato il turno di Giovanni Toti, presidente della Regione Liguria: «Se facciamo Capri Covid free - ha detto - anche la piazzetta di Portofino e le Cinque terre ne avrebbero diritto: ma come posso fare una barriera doganale a Portofino per impedire di andare a mangiare un gelato a Santa Margherita?». E il presidente del Veneto, Luca Zaia, ha ironizzato sulla sua regione, proponendola come potenziale «isola Covid free».

«Polemiche che non compren-

do - ribatte Scoppa - visto che sulle isole abbiamo l'handicap di un'offerta sanitaria inferiore alla terraferma: si è voluto strumentalmente cavalcare la questione della ripartenza economica, tralasciando l'aspetto sanitario. All'immunizzazione di 14 mila residenti noi potremmo provvedere in un paio di settimane: siamo organizzati e veloci, più che altrove, e non lasciamo indietro nessuno». Un paradosso, dunque, il rallentamento di questi giorni: in queste ore a Capri si va avanti solo con le vaccinazioni domiciliari, venerdì è in programma una sessione di recupero delle somministrazioni a ultra 70enni e ultra 80enni e solo da sabato è previsto il via agli over 60. «Seguiamo il piano vaccinale nazionale, ma se i vaccini ar-

▲ Il sindaco
Nella foto sopra Alessandro Scoppa, sindaco di Anacapri

rivassero in quantità significative saremmo pronti a terminare la campagna in pochi giorni», fa spallucce Bruno D'Orazi, consigliere comunale di Capri con delega alla sanità.

L'eco delle polemiche non risparmia Ischia. «Resto allibito per gli attacchi alle isole: ci stanno accerchiando a livello nazionale», dice Giacomo Pascale, sindaco di Lacco Ameno. E aggiunge: «La verità è che la ripartenza delle isole minori fa male agli interessi economici di alcune aree del Paese che non accettano la ripresa turistica del Sud Italia. Ho letto del governatore dell'Emilia Romagna Bonaccini: se ripartono le isole del golfo di Napoli, le spiagge romagnole avranno forse meno turisti? Noi - conclude - non vogliamo

un privilegio ma la tutela dei nostri diritti, in primis quello alla salute. Senza dimenticare che a Ischia si vive solo di turismo, a differenza di altri territori». Intanto l'isola fa registrare un improvviso aumento dei contagi, 55 negli ultimi tre giorni. Da ieri il Tribunale è chiuso e sarà sottoposto a sanificazione per il contagio di un avvocato. A Forio quattro classi, da ieri, seguono le lezioni in dad per la sospetta positività del padre di quattro fratelli che frequentano la scuola primaria. Campanello d'allarme anche nella Caritas diocesana, che assiste 2.500 famiglie: un operatore è risultato positivo ad un tampone rapido ed è ora in attesa del test molecolare. Il centro è stato chiuso in attesa della sanificazione. Sull'isola, dove erano state programmate vaccinazioni di massa bloccate dall'ordinanza del generale Figliuolo, sono stati in ogni caso attivati i due nuovi hub vaccinali nei Palazzetti dello sport di Ischia e Forio, dove in queste ore si sta proseguendo con l'immunizzazione dei vaccini agli anziani.